

stessa responsabile di eventuali danni e di lesioni all'interesse superiore del minore;

in pari data, 5 dicembre 2002, la dirigente scolastica del Liceo si è permessa di chiedere a quale titolo ed in base a quale norma di legge si è inserito l'intervento della direzione scolastica regionale e nonostante la risposta di quest'ultima, la dirigente del liceo « M. Preti » di Reggio Calabria ha continuato ad opporsi al rilascio di quanto richiesto fin dal 30 settembre 2002 —:

quali urgenti iniziative intenda assumere nei confronti di un capo d'istituto che, con simili comportamenti dimostra di non essere assolutamente idonea a mantenere quel ruolo che dovrebbe garantire la crescita culturale ed educativa di ogni giovane. (4-04968)

ZACCHERA. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

ha avuto ampio seguito sulla stampa locale la notizia che gli insegnanti di alcune scuole di Verbania avrebbero deciso di non tenere in classe i consueti spettacoli o recite di carattere natalizio per non offendere la suscettibilità di alunni non cristiani essendo il natale « Festa Cristiana »;

conseguentemente la stragrande maggioranza degli allievi — agnostici o cattolici — si è vista privata di un momento ludico e di integrazione tra scuole e famiglie, mentre non risulta in alcun modo all'interrogante che ricordare il Natale debba essere considerato un avvenimento in termini anti-islam tenuto anche conto del riconoscimento della figura storica di Gesù nella stessa tradizione islamica —:

quale diffusione abbia avuto questo fenomeno e se sia stato segnalato dalle autorità scolastiche locali, provinciali e regionali;

se il Ministro abbia avviato processi conoscitivi su questo fenomeno e, in questo caso, se si sia appurato come si siano

svolti i fatti nella loro completezza, con particolare riguardo alle proteste di molti genitori davanti a questa decisione del corpo insegnante;

se non si ritenga di dover intervenire al fine di garantire da una parte la libertà di credo religioso per tutti, come previsto dalla legge, ma anche di sottolineare come sia giusto mantenere spazi didattici e para-didattici nel solco della tradizione cristiana e cattolica che rappresenta la gran parte del credo religioso professato nel nostro Paese. (4-04982)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazioni a risposta scritta:

NESI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

in Italia il numero degli infortuni sul lavoro sta assumendo dimensioni sempre più grandi, essendo passato da 981.029 del 1997 a 1.029.925 nel 2001;

il numero degli infortuni mortali è anch'esso in aumento: nel 2001, 1.452 lavoratori sono morti per incidenti sul lavoro; erano stati 1.344 nel 1997;

l'Italia è il Paese d'Europa che ha il triste primato in queste sciagure, subito dopo la Spagna: nel 2001 su centomila addetti si sono avuti 5,5 morti in Spagna, 5 in Italia, 4 in Francia, 3 in Germania, 1,6 in Gran Bretagna, 3,5 nella media europea;

le vittime sono in linea generale i giovani e le donne, gli operai delle piccole imprese e gli operai « prestati » alla grande impresa, con contratti di lavoro interinale, tra i quali il rischio di infortunio è considerato — dai servizi di previdenza della ASL di Milano — doppio, rispetto alla media dei lavoratori tradizionali —:

se sia a conoscenza della estrema gravità della situazione, sul piano civile e morale e quali iniziative abbia intra-

preso e quali intenda adottare per combattere una piaga che disonora il nostro Paese. (4-04950)

BATTAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

nel 1998 il Ministro del lavoro ha bandito un concorso per 3 dirigenti informatici;

nel 2001 è stata pubblicata la graduatoria in base alla quale sono stati assunti i tre risultati vincitori;

a seguito del ricorso del signor Flavio Iodice, il TAR del Lazio, sez. III-bis, ha rettificato la graduatoria con sentenza 6930/2002, confermata con ordinanza 4047/2002 della sez. IV del Consiglio di stato, con conseguente annullamento del contratto della persona erroneamente assunta;

il Ministro del lavoro non procede all'assunzione del vincitore del ricorso al TAR motivando il diniego con un parere del Dipartimento della Funzione Pubblica che ritiene applicabile in questo caso il blocco delle assunzioni;

tale paradossale situazione determina una palese ingiustizia ed un grave danno morale e materiale per un lavoratore vincitore di un concorso, doppiamente beffato, prima per l'errore della graduatoria e successivamente per la mancata assunzione —:

quali iniziative urgenti intendano assumere per una rapida assunzione del signor Flavio Iodice vincitore del concorso per Dirigente Informatico presso il Ministero del lavoro. (4-04961)

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la direzione aziendale della *Hydropro Caterpillar* di Jesi (Ancona) ha comunicato alle organizzazioni sindacali di categoria

dello stabilimento la decisione assunta della casa madre — la *Caterpillar* a Joliet, negli Usa — di chiudere il reparto pompe e motori e di trasferirlo o in Polonia o in Giappone;

da notizie provenienti dalle organizzazioni sindacali si apprende che la decisione, lasciata in sospeso per due anni, privando di fatto l'azienda di qualsivoglia strategia aziendale, desta grande preoccupazione per i 30 lavoratori addetti al reparto e provoca comprensibile angoscia per le famiglie interessate dalla vicenda —:

se non ritenga opportuno intervenire, con tutti gli strumenti in suo possesso e convocando un apposito tavolo, al fine di poter conoscere cosa intenda realmente fare la direzione generale dello stabilimento in oggetto, soprattutto, nell'intento di garantire l'occupazione dei dipendenti coinvolti da tale grave decisione aziendale e assicurare un confronto sindacale tra le parti, capace di individuare soluzioni alternative a quella annunciata senza alcun minimo confronto preliminare. (4-04965)

TAGLIALATELA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la Cooperativa Ristomensa è costituita da ex dipendenti dell'Alenia che lavoravano nelle mense aziendali degli stabilimenti Finmeccanica di Bacoli e Giugliano (Napoli);

la suddetta Ristomensa fu costituita dagli ex lavoratori Alenia in esubero in accordo con la stessa, prevedendo di affidare alla stessa cooperativa la gestione delle mense aziendali di quegli stabilimenti;

dopo dieci anni l'Alenia Marconi Systems senza giustificati motivi ha deciso di interrompere tale rapporto con Ristomensa che si ritrova così senza commessa;

la bontà del servizio della cooperativa è dimostrata dalla stessa dichiarazione di Alenia Marconi Systems che attesta che

«... tali servizi sono sempre stati forniti a regola d'arte, con la massima cura e diligenza»;

la decisione di affidare ad altro gestore i servizi in questione pare non portare nessun vantaggio economico all'Alenia dato che i soci lavoratori della Ristomensa si erano detti disponibili in precedenza a ridiscutere gli accordi;

a seguito di tale situazione i lavoratori della Cooperativa Ristomensa si sono riuniti in assemblea permanente negli stabilimenti Finmeccanica di Bacoli e Giugliano per rivendicare il diritto di prelazione nella gestione delle mense aziendali;

si sta determinando a seguito di questi fatti una situazione critica per alcune persone anche da un punto di vista medico in quanto è in atto anche uno sciopero della fame ed è già stato necessario l'intervento del servizio di emergenza 118 —:

se si intendano promuovere atti orientati a capire gli eventuali motivi che hanno portato la Alenia Marconi Systems a interrompere il rapporto con la Cooperativa Ristomensa dato che, anche alla luce delle attestazioni della Alenia stessa, essi oltre che sconosciuti appaiono ingiustificati;

quali iniziative intendano promuovere i Ministri interrogati per fare in modo che riprenda la concertazione tra le parti in causa, al fine di garantire il mantenimento dei livelli occupazionali di Ristomensa. (4-04969)

LUCCHESI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere:

quali iniziative intendano adottare affinché si ponga fine agli aiuti di Stato concessi ai soli grandi gruppi industriali, i quali, oltretutto, hanno aperto stabilimenti nei vari Paesi del mondo, dove il costo del lavoro è molto basso;

se ai Ministri interrogati risulti che la FIAT, dal 1977 al 2002, abbia ottenuto,

sotto forma di cassa integrazione, una somma pari a 6 miliardi e 372 milioni di lire e che le erogazioni da parte dello Stato siano complessivamente ammontate a ben 238 mila miliardi di lire;

se non intendano adottare iniziative normative volte a modificare l'attuale sistema degli aiuti di Stato che, fino ad oggi e con il consenso dei sindacati e della sinistra, ha consentito il ricorso alla cassa integrazione solo alla grande industria, risolvendosi — di fatto — in un meccanismo fondato sulla privatizzazione dei profitti e sulla socializzazione delle perdite, queste ultime poste sempre a carico dei contribuenti italiani. (4-04971)

RUZZANTE. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

l'azienda rds la Guarnimec s.p.a. di Torreglia sta vivendo una grave crisi che ha portato alla riduzione del personale per mezzo della procedura di mobilità *ex lege* n. 223 del 1991 e alla chiusura dell'attività produttiva del «settore maniglie» nello stabilimento di Torreglia (Padova) con conseguente licenziamento di 46 dipendenti su un totale di 121 lavoratori;

la progressiva flessione del mercato nazionale ed internazionale è stata aggravata dalla costante diminuzione dei prezzi di vendita, dovuta in parte alla contrazione dei mercati ma soprattutto all'esaasperata concorrenza nel settore dopo l'ingresso nel mercato europeo dei produttori dell'estremo oriente;

la cessazione delle attività produttive della divisione maniglie comporta la ristrutturazione anche di tutti i servizi organizzativi ed amministrativi collegati e connessi alle lavorazioni e produzioni che varranno a cessare completamente;

la proprietà, in una comunicazione inviata in data 8 gennaio 2003 alle rappresentanze sindacali, avrebbe affermato che «non ritiene possibile il ricorso ai

rimedi alternativi previsti dalla legge, cassa integrazione o contratti di solidarietà o il ricorso ad un programma di *repechage* e neppure altre eventuali misure per limitare le conseguenze sul piano sociale » —:

se il Governo sia a conoscenza della grave situazione che stanno attraversando sia l'azienda che i dipendenti;

cosa il Governo intenda fare per tutelare i lavoratori e per impedire che l'unico sbocco di tale situazione sia la disoccupazione;

se il Governo abbia previsto misure di sostegno alle aziende produttrici colpite dalla crisi del settore;

se il Governo non ritenga opportuno predisporre dei piani di intervento in grado di affrontare questioni come queste verificatesi nella provincia di Padova, dato che affidarsi esclusivamente alle regole del mercato vuol dire condannare persone che hanno lavorato una vita alla disperazione. (4-04975)

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il 9 gennaio scorso si è svolto a Treviso un incontro tra i rappresentanti delle organizzazioni sindacali di categoria ed i delegati di Benetton Group e Gruppo Tecnica per la definizione degli aspetti occupazionali correlati alla cessione di « Nordica »;

dall'incontro, giudicato « deludente » dai sindacati, è scaturita la volontà dei dirigenti del Gruppo Tecnica di cambiare le intenzioni sulla commercializzazione di scarponi e sci Nordica, prodotti che sono il fiore all'occhiello del marchio stesso;

i rappresentanti del Gruppo Tecnica, secondo notizie provenienti da fonti sindacali, non avrebbero fornito indicazioni precise su come l'acquisizione di Nordica da Sportsystem possa ripercuotersi sull'attuale occupazione, costituita da 325 ad-

detti, in maggioranza collegati alla produzione ed alla commercializzazione del marchio;

a seguito dell'incontro suddetto, le organizzazioni sindacali hanno indetto per i prossimi giorni uno sciopero ed un'assemblea per informare i lavoratori di Sportsystem sugli sviluppi della situazione;

da notizie di stampa si apprende che, il 10 gennaio 2003 (all'indomani quindi dell'incontro con i rappresentanti delle organizzazioni sindacali di categoria), il gruppo Benetton ha annunciato la conclusione del contratto preliminare con il gruppo Tecnica per la cessione del ramo d'azienda relativo al marchio « Nordica », con relativa ed efficace cessione dal primo febbraio prossimo;

se non ritenga urgente, anche alla luce delle ultime novità, convocare un tavolo di trattativa utile a chiarire al meglio la situazione e capace di riportare sul giusto binario del rispetto le relazioni tra organizzazioni sindacali e i rappresentanti delle imprese;

se non ritenga, altresì, opportuno adoperarsi, con tutti gli strumenti in suo possesso, affinché l'operazione di cessione di « Nordica » non abbia alcuna negativa ripercussione occupazionale sulla forza lavoro attualmente impegnata, garantendo la dignità e la professionalità dei lavoratori interessati. (4-04976)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta in Commissione:

SEDIOLI, PREDÀ, RAVA e SANDRI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 11 maggio 2001 recante « Individuazione dei beni e delle risorse finanziarie, umane, strumentali e organizzative da trasferire alle Regioni ai sensi dell'articolo 4 comma 1, del decreto legi-